

La Newsletter di Stand Up for Jamaica

(approfondimenti, ritagli, curiosità dai giornali su Jamaica e dintorni)

Maggio 2012



COMUNICATI DA STAND UP

Help! 3

ECONOMIA

Travel & Tourism as a Driver of Economic Development in Jamaica 4

Il turismo come pilastro dell'economia giamaicana 5

Caraibi, la Cina nel cortile di casa USA 6

POLITICA

After General Election Win, Jamaica's PNP Takes Local Government Elections 8

Dopo le politiche il People National's Party vince anche le elezioni amministrative 8

SOCIETA`

The impact of economic crisis on crime 9

L'impatto della crisi economica sul crimine 9

Fix family life, fix Jamaica 10

Curare la famiglia per curare la Jamaica 11

Jamaica's children: the growing underclass 13

I giovani in Jamaica: la nuova sottoclasse 14

AMBIENTE

Paulwell in the dark about nuclear energy 15

Il Ministro Paulwell ha preso un abbaglio sull'energia nucleare 16

CULTURA

La canzone del mese: Lion D – Reap what you sow 17

HELP!

di Maria Carla Gullotta, console italiano in Jamaica e coordinatrice di Stand Up for Jamaica

Ciao,

so che sto per darvi una discreta noia ma non posso proprio farne a meno.

Stand Up ha perso totalmente i fondi della Unione Europea per i progetti che ha iniziato in Jamaica.

Un modulo lungo 60 pagine, lo sbaglio di mezza riga e ci attacchiamo...

Per ricordarvi come intendiamo utilizzare le risorse, ecco un elenco delle nostre attività.

Bambini: seguiamo un numero di bambini abusati e le loro famiglie con attività di assistenza psicologica, inserimenti a scuola, acquisto libri, uniformi e buoni pasto per il pranzo.

Scuole: abbiamo due scuole in cui lavoriamo ma una, quella di Spanish Town, è praticamente abbandonata per la troppa pericolosità delle zona e le minacce ricevute.

Donne: due volte alla settimana aiutiamo le donne brutalizzate e procuriamo loro un assistente, un medico , il test HIV, e - se lo desiderano - le mandiamo a fare corsi professionali in modo che si possano rendere indipendenti.

Prigionieri: abbiamo circa 600 prigionieri in riabilitazione. Abbiamo creato scuole, laboratori di computer, di grafica, corsi musicali, laboratori di sound engineer, corsi per imparare il controllo delle emozioni, corsi per le guardie, una radio che trasmette su tutto il circuito carcerario, un concorso di talenti musicali.

Polizia: facciamo parte del team che fa lezioni di diritti umani ai nuovi poliziotti.

Senza tetto: abbiamo iniziato ad assistere il rifugio per i diseredati a Port Antonio a cui diamo una mano finanziaria, organizziamo attività di laboratorio tipo fare l'orto e crescere i polli.

Sono parecchie attività e senza fondi temo che dovremo chiudere parecchie di loro.

E perciò ho pensato di mandarvi un appello per vedere se, in tanti che siete a seguire quello che facciamo, sia possibile chiedere ad ognuno di voi un contributo, anche piccolo, per non mollare.

So che il momento è duro anche in Italia ma non ho alternative.

Certe sere mi viene l'angoscia se penso che forse dovrò dire a tanti poveracci che abbiamo scherzato e che che non si puo più fare molto.

Mi serve un aiuto ed è urgente. Potete fare qualcosa?

Qui sotto trovate delle indicazioni per chi voglia darci una mano.

Per sostenere i progetti e le attività di Stand Up for Jamaica, è possibile inviare offerte libere:

- Carta di credito tramite il sicuro servizio Pay Pal andando direttamente sul sito www.standupforjamaica.org e cliccando il relativo pulsante. E' FACILISSIMO!!!

- bollettino di conto corrente postale intestato a ASSOCIAZIONE STAND UP FOR JAMAICA sul conto n. 86195609.

- bonifico bancario intestato a ASSOCIAZIONE STAND UP FOR JAMAICA sull'IBAN IT19U0760103200000086195609.

TRAVEL & TOURISM AS A DRIVER OF ECONOMIC DEVELOPMENT IN JAMAICA

tratto dal rapporto *Travel & Tourism as a Driver of Economic Development in Jamaica*, pubblicato da Oxford Economics, nel Marzo 2012

Tourism is widely considered to be a key driver of the Jamaican economy. The sector plays a strong role in generating taxes, employment, income and foreign exchange inflows. Given its linkages with other production sectors, it impacts a wide cross-section of the economy.

Since the advent of tourism in Jamaica, the sector has received incentives to attract local and foreign direct investment. The Hotel Incentives Act of 1968, the Resort Cottages Incentive Act of 1971 and the Attractions Incentive Regulation have all played a major role in the development of the sector, with the addition of almost 5,000 rooms and employment growth of 19% in the accommodation sector between 2000 and 2010. Visitor arrivals also increased by 45% over the last decade, allowing tourism to contribute between US\$1.3 and US\$2 billion annually to the local economy.

The Jamaican economy relies heavily on tourism and commodity exports such as minerals and agriculture. Although the island's mostly mountainous terrain hampers agro-production, the tropical weather allows the production of bananas and sugarcane, with exports of sugar and rum, citrus and coffee. Main mineral exports include bauxite, alumina and chemicals as well as some mineral fuels. The US is the main trading partner, accounting for approximately a third of exports of goods and almost half of imports. The other key trading partners are Canada, the Eurozone and the UK, while regional Caribbean trade accounts for less than 5% of total exports.

Tourism has increasingly become the primary supplier of foreign exchange to the Jamaican economy as remittance inflows and bauxite earnings experienced a major set back as a result of the global economic crisis. It has developed into a major industry on the island through government granting various tax incentives and implementing measures to promote the services provided by the tourism sector.

In 2010 there were almost 2 million stopover visitor arrivals and 910,000 cruise visitors, contributing an estimated US\$2 billion of foreign exchange earnings to the local economy. This is expected to be higher in 2011 with almost 1.52 million stopover visitors between January and September, an increase of 2% compared to the same period in 2010. The tourism sector is also the main source of employment in Jamaica, directly employing approximately 106,024 people, with over 74,000 employed in the accommodation and restaurant sector alone. The benefits of the sector have spread through to other local industries, generating income primarily in agriculture, manufacturing, retail and finance, accounting for 21%, 20%, 17% and 9% respectively of each sector's total GDP in 2010.

However, with GDP per head estimated by the IMF at US\$9,004 in 2011 in PPP terms, Jamaica is one of the least advanced economies of the Caribbean countries. Most food and consumer goods have to be imported, together with energy products, making the cost of 'doing business' expensive and creating a large structural trade deficit. Raw materials, including fuels, are the main imports which weigh heavily on the trade balance in times of high volume imports.

As a result of slow economic development and a poor resource endowment, the country is highly indebted and has long been limited by anemic growth. The fiscal situation has always been precarious but was further exacerbated by the global recession. Public debt is estimated to have

risen to over 130% of GDP, further extending the total budget deficit. Despite workers' remittances and tourism receipts making a positive contribution towards financing a major part of the deficit since the end of the global recession, the economy faces serious long term problems in high interest rates, increased foreign competition, exchange rate instability, a large trade deficit, high unemployment and a high debt burden.

IL TURISMO COME PILASTRO DELL'ECONOMIA GIAMAICANA

Il turismo è unanimamente considerato come uno dei pilastri dell'economia giamaicana. Il settore svolge un ruolo importante nel generare occupazione, reddito e afflussi di valuta estera. Dati i suoi collegamenti con altri settori produttivi, ha un forte impatto su tutta l'economia dell'isola.

Per promuovere il settore turistico i governi hanno promulgato varie leggi, l'Hotel Incentives Act del 1968, il Resort Cottages Incentive Act del 1971 e l'Attractions Incentive Regulation del 1968, che hanno svolto un ruolo importante nello sviluppo del settore, procurando una crescita occupazionale del 19%, tra il 2000 e il 2010, nel settore della ricettività. Gli sbarchi turistici sono aumentati del 45% nell'ultimo decennio, cosicché il turismo ha potuto incrementare di 1,3 / 2 miliardi di dollari statunitensi il PIL dell'isola.

L'economia giamaicana poggia sul turismo e sull'esportazione di materie prime come i minerali e i prodotti agricoli. Anche se il terreno prevalentemente montuoso dell'isola ostacola l'agroproduzione, il clima tropicale consente la produzione di banane e canna da zucchero, con esportazioni di zucchero, rum, agrumi e caffè. Le esportazioni di minerali includono la bauxite, l'allumina e alcuni combustibili.

Gli Stati Uniti sono il principale partner commerciale, ricevono circa un terzo delle esportazioni di merci e forniscono quasi la metà delle importazioni. Gli altri partner commerciali più rilevanti sono il Canada, l'Europa e il Regno Unito, mentre i vicini paesi caraibici attraggono solo il 5% del totale esportazioni.

Il turismo è ormai il principale intercettatore di valuta estera per l'economia giamaicana da quando gli afflussi di rimesse degli emigrati e gli utili della bauxite sono in calo a causa della crisi economica globale.

Nel 2010 ci sono stati quasi 2 milioni di visitatori, con un afflusso di circa 2 miliardi di dollari di entrate in valuta estera per l'economia locale. Il settore turistico è anche la principale fonte di occupazione in Jamaica, un totale di 106.000 persone, di cui 74.000 solo negli alberghi e nei ristoranti. I risultati del settore turistico sono andati a beneficio anche delle altre industrie locali, generando reddito, per il settore agricolo, manifatturiero, commerciale e finanziario, per una quota pari al 21%, 20%, 17% e 9% del PIL totale di ciascun settore.

Tuttavia, con un PIL pro capite stimato dal FMI a 9 mila dollari statunitensi nel 2011, la Jamaica è una delle economie meno avanzate dei Caraibi. La maggior parte dei generi alimentari e di consumo devono essere importati, insieme ai combustibili, rendendo difficili gli affari per gli esercenti locali.

Come risultato del lento sviluppo economico e della scarsa reperibilità di risorse, il paese è fortemente indebitato ed è da tempo limitato ad una crescita anemica. La situazione fiscale è sempre stata precaria, ma è ulteriormente aggravata dalla recessione globale. Il debito pubblico è stimato al 130% del PIL. Il livello di disoccupazione è elevato.

CARAIBI, LA CINA NEL CORTILE DI CASA USA

La Stampa, 10 Aprile 2012

Stadi, resort turistici, ospedali, scuole, aeroporti, porti, ponti e perfino la nuova residenza di un premier: la Cina sbarca nei Caraibi accompagnata da una pioggia di investimenti che cela la strategia di insediarsi nel cortile di Washington.

Nel 2011 il governo di Pechino ha garantito, in forma diretta o tramite aziende pubbliche, prestiti agevolati e aiuti per almeno 6,3 miliardi di dollari a più nazioni dei Caraibi portando a 75 miliardi il totale degli investimenti compiuti in America Latina dal 2005. A documentare l'offensiva è il rapporto *The New Bank in Town*, redatto da una task force del Dialogo inter-americano di Washington, nel quale si sottolinea la differenza fra quanto avvenuto fino al 2010, con la Cina impegnata a investire in America del Sud per ottenere materie prime in maniera analoga all'Africa, e la svolta del 2011 nei Caraibi dove tali ricchezze naturali sono assenti, ad esclusione del greggio nelle acque di Trinidad e Tobago.

Nell'arco di pochi mesi c'è stata un'accelerazione nella determinazione di Pechino di insediarsi nei Caraibi. Il maggiore slancio è verso le Bahamas, con la costruzione di uno stadio, porti, ponti e un megaresort, subito dopo viene la Repubblica Dominicana dove sono state realizzate scuole e ospedali, seguita da Grenada, Jamaica e anche da Trinidad e Tobago dove gli ingegneri di Pechino hanno ristrutturato la residenza del primo ministro. «Dobbiamo chiederci il perché di uno sforzo così massiccio in una regione per loro non di primario interesse sul piano delle risorse», osserva Dennis Shea, presidente della Commissione economica e sicurezza creata dal governo Usa per monitorare i rapporti con la Cina.

Le risposte che arrivano da economisti e politologi vanno in tre direzioni. Per Zhinqun Zhu, docente di Scienza della politica alla Bucknell University in Pennsylvania, l'intento di Pechino è anzitutto «isolare Taiwan» in quanto Taipei è riconosciuta solo da 23 nazioni al mondo e ben 12 di queste si trovano in America Centrale e nei Caraibi. Sebbene la competizione internazionale fra Pechino e Taipei sia diminuita dal 2008, quando a Taiwan è stato eletto presidente Ma Yung-jeou con un'agenda di collaborazione con la Cina, nell'establishment della Repubblica popolare vi sarebbe chi vuole utilizzare l'accresciuta potenza economica per chiudere la gara sui riconoscimenti diplomatici. E per mettere in ginocchio Taipei bisogna strappargli le simpatie dei Caraibi, dove in effetti gli investimenti cinesi sono arrivati spesso - per esempio alle Bahamas - a seguito della rottura dei rapporti con Taipei, che al momento sta riuscendo a difendere solo le roccaforti di St. Kitts e Nevis, St. Lucia e del Belize.

Ma un veterano dei Caraibi come Ronald Sanders, ex diplomatico a Antigua e Barbuda, spiega al *New York Times* che l'obiettivo di Pechino è assai più ambizioso perché «continuando a investire a questi ritmi in nazioni così povere e indebitate, soprattutto nel settore delle infrastrutture, la Cina renderà presto gli Stati Uniti irrilevanti in questa regione». Si tratterebbe dunque di una ripetizione in grande stile della strategia tentata dal Venezuela di Hugo Chavez negli ultimi dieci anni di ricorrere agli investimenti per strappare i Caraibi all'influenza americana. Poiché le Bahamas sono ad appena 305 km dalle coste degli Stati Uniti, Pechino potrebbe essere impegnata in una «mossa strategica» tesa, come suggerì un cablogramma Usa del 2003 rivelato da Wikileaks, a prepararsi alla fine dell'era di Fidel Castro a Cuba, quando l'Avana potrebbe tornare a guardare verso Washington privando la Cina di un solido alleato.

Visto dai Caraibi, lo sbarco di Pechino è accompagnato dal proliferare di aziende private create da immigrati cinesi con l'intento di rimanere in loco nel prossimo futuro importando manodopera dalla

madrepatria per sviluppare ogni sorta di commerci così come per esportare beni alimentari dalla frutta allo zucchero al caffè - di cui la Repubblica popolare è destinata ad aver crescente bisogno per sfamare una popolazione con un progressivo aumento del tenore di vita. L'acquisto in agosto di tre piantagioni di canna da zucchero in Jamaica, come l'inizio dell'importazione del caffè, lasciano dunque supporre che la materia prima che abbonda nei Caraibi a cui Pechino sia più interessata possa essere il cibo.

AFTER GENERAL ELECTION WIN, JAMAICA'S PNP TAKES LOCAL GOVERNMENT ELECTIONS

Caribbean Journal, 27 Mazro 2012

Following its electoral sweep in Jamaica's general election in December, the People's National Party took a strong victory in Monday's local elections.

The PNP won 149 seats to the Opposition Jamaica Labour Party's 76 seats, with two seats taken by independents.

The PNP won 12 of 13 parish councils in Jamaica, including the Kingston and St Andrew Corporation.

There was a tie in the Trelawny Parish Council, with the PNP and JLP winning four seats, and an independent taking the remaining seat.

The PNP also took control of the Portmore Municipal Council, seeing the PNP's George Lee unseat the JLP's Keith Hinds as the Mayor of Portmore.

Prime Minister Portia Simpson Miller, who led the PNP's return to power in December, said government could now settle down and "get on with the country's affairs."

Voter turnout was around 34 percent, according to the Electoral Office, following a 53 percent turnout in the country's general elections.

DOPO LE POLITICHE IL PEOPLE NATIONAL'S PARTY VINCE ANCHE LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Dopo aver vinto, a dicembre, le elezioni politiche in Jamaica, il People's National Party conquista anche le elezioni amministrative di lunedì.

Il PNP ha conquistato 149 seggi, mentre l'opposizione del Jamaica Labour Party 76 seggi. Il PNP ha vinto 12 delle 13 circoscrizioni regionali tra cui quella di Kingston e quella di St Andrew Corporation.

Il PNP ha preso anche il controllo del consiglio comunale di Portmore e la poltrona di sindaco. Il primo ministro Portia Simpson Miller, che ha guidato il ritorno del PNP al potere nel mese di dicembre, ha detto che il governo può ora "andare avanti per concentrarsi sul paese." L'affluenza alle urne è stata di circa il 34%, secondo l'Ufficio elettorale, mentre alle elezioni generali di dicembre, era stata pari al 53%.

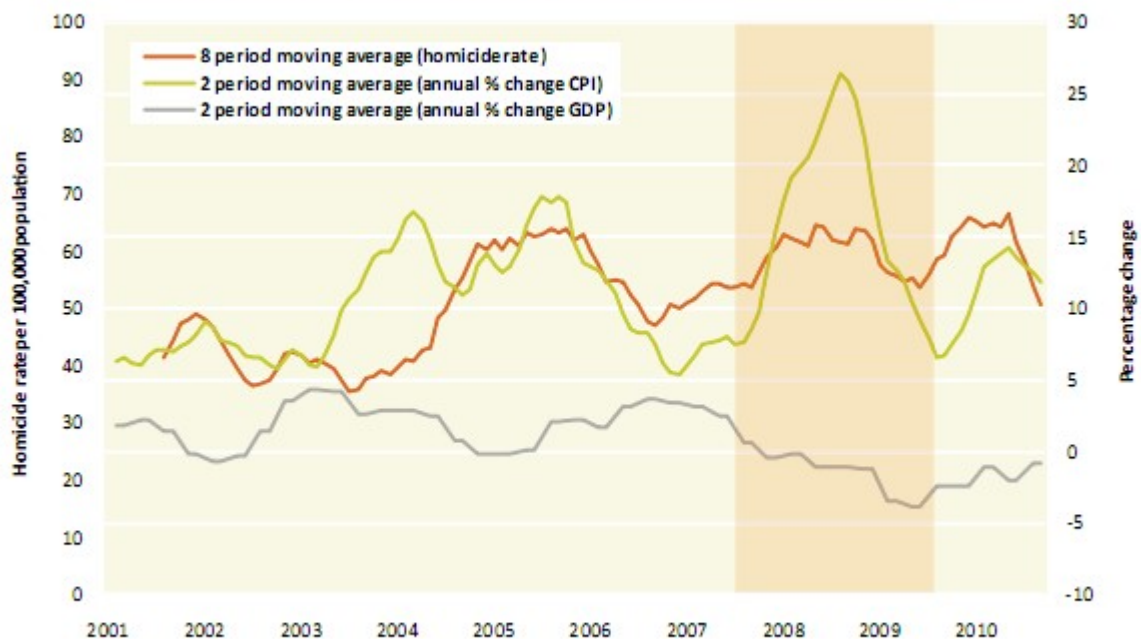
THE IMPACT OF ECONOMIC CRISIS ON CRIME

Tratto dal rapporto Global Study on Homicide 2011, United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC)

The strong link between crime and economic development can also be seen in the changing levels of homicides and property crime that followed the recent global economic crisis. A study carried out by United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) on the impact of economic crisis on crime found that, in a number of countries, homicide levels can be affected by sudden pronounced changes in the economy. Models developed to simulate and describe the changes in homicide levels over time incorporate statistically significant economic predictors in many cases, suggesting some overall association between economic factors and homicides. An explorative analysis of the search for a causality link between economic trends and homicides suggests that economic changes are associated with homicide rates, although sometimes with a time lag.

On a purely visual basis, it can be seen that changes in economic conditions corresponding to the financial crisis of 2008/2009 were associated with increases in homicide levels in a number of countries. In Jamaica, for example, a country with a generally high homicide rate and a high level of violence, some of the increases in homicide levels occurred during the economic crisis (figure 2.9). Increasing prices, measured as an increase in the Consumer Price Index (CPI), and a decline in GDP mark the 2008/2009 economic crisis. An increase in levels of homicide can be noted in the same period, with a relationship between percentage change in CPI, GDP and homicides being visibly evident over the whole time series, not only during the financial crisis.

Fig. 2.9: Homicide rate and selected economic variables, Jamaica (2001-2010)



Source: Jamaica Police Constabulary and IMF IFS data base.

L'IMPATTO DELLA CRISI ECONOMICA SUL CRIMINE

Il forte nesso tra criminalità e povertà risulta evidente durante la recente crisi economica mondiale. Uno studio condotto dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC) dimostra che in molti paesi gli omicidi sono aumentati, al peggiorare delle condizioni economiche del paese. Ad esempio in Jamaica, da 10 anni, livello di omicidi e ricchezza del paese (il PIL) si guardano a specchio. Quando aumenta l'uno diminuisce l'altro e viceversa (figura sopra).

FIX FAMILY LIFE, FIX JAMAICA

Jamaican Observer, 17 April 2012

I am convinced that when all is said and done, everything boils down to family. No nation can be built without strong families, and a strong family structure is the most certain guarantee there is of a solid, healthy and robust society.

It is that fact that keeps eluding the "movers and shakers" of Jamaica. Those with the influence and the power keep throwing the country's increasingly limited resources at the "branches" of the problem, without attending to the "roots", and with little regard for the ineffectiveness and counter-productivity of the exercise. Nobody seems to want to tackle the root problem, which in my view is the problem of family life.

Just about every problem afflicting the society has its genesis in the quality of family life, and every hurting adult I have met can usually trace their pain back to early childhood. Amidst the many and varied issues, the problem of early and casual sexual activity and single parenting stand out as two major contributors to familial instability in Jamaica.

Teenage pregnancy is as clear an indicator as any of a society's developmental potential, or lack thereof. Since the last major family planning campaign of the 1980s, "Two is Better Than Too Many", funded largely by the Dutch charity, the Van Leer Foundation, no serious and sustained effort has been made to focus on the issue. It was proved that the Van Leer initiative cut the birth rate by almost half at the time. It was a highly successful venture, but was not sustained in the same way after the Dutch entity discontinued its funding.

Two decades later the picture is much worse, and the expansion of services for teenage mothers is proof of that fact. It is not just that adolescents from the poorest classes in the society are having babies, it is also that the ages are getting lower and lower. Health workers at places like the Victoria Jubilee Hospital in Kingston say that it is now quite normal for them to be treating pregnant 12 year olds. On a visit to that institution two Christmases ago, my colleague and I were asked to pray with a 15-year-old whose baby had died at birth. The tears rolled down the teen's face as we spoke to her. It pained our hearts to see her grieving the way she was over her dead baby.

In the "wheeling and dealing" with the International Monetary Fund, the government must insist that certain critical social programmes, including and especially support for family planning services, be maintained and strengthened. Having been down that disastrous and counter-productive road with the IMF before, it should be crystal clear that social stability cannot be bartered for debt repayment. It didn't work under the first IMF agreement, and it won't work now. Unplanned and unwanted children not only put undue pressure on the already stretched and fragile social apparatus - the situation contributes to the dynamics of crime and general social disorder that have a direct bearing on investment and productivity. In a scenario of chaos and anarchy, nobody benefits - not the IMF, not Jamaica.

The problem of single parenting is another key indicator of Jamaica's family life crisis. With close to 80 per cent of children born out of wedlock, Jamaica's statistics rank us as one of the highest countries per capita with that type of social dysfunction.

The situation is untenable, and while many single parents continue to beat the odds in raising their children without fathers, the picture is far from ideal. Every expert will tell you that children need two parents who are an active and loving part of a child's support system. Today's environmental and social complexities make parenting increasingly difficult generally, let alone for those who are single parents. In fact, given what I describe as the "anti-child" climate that currently exists, children actually need more than two parents working on their behalf. They also need "mentors" - positive role models who can help them to navigate their life paths as well as being inspirers and friends.

The steady deterioration of family life is anathema to the proper functioning of any society, and Jamaica is no exception. The absence of strong nuclear families; the unavailability of extended family members; parental migration, and the "hustling to survive" street culture, among other serious social and economic factors, all combine to make family life difficult to establish and maintain.

However, there are ways to begin correcting the problem and reconstructing family life, starting, it seems to me, with the lawful registering of fathers' names on the birth certificates of their children, and the provision of decent living conditions for families. Add to those a powerful and sustained public education campaign focused on family planning, teenage pregnancy and good parenting practices, and the results will bear fruit over time.

I'm afraid there are no quick fixes, but if the problem is tackled aggressively right now, our chances of reversing this serious trend would be significantly enhanced.

CURARE LA FAMIGLIA E` CURARE LA JAMAICA

Nessuna nazione può essere costruita senza famiglie forti, e una struttura familiare forte è garanzia che la società è sana e robusta.

E' un fatto che viene continuamente eluso dai governanti giamaicani, che continuano ad investire risorse (per la verità sempre più limitate) ai "rami" del problema, senza badare alle "radici", e senza prendere atto dell'inefficacia di tale operazione.

Quasi ogni problema che affligge la nostra società ha la sua genesi nella qualità della vita familiare, e ogni adulto ferito che ho incontrato di solito ha avuto i suoi traumi nell'infanzia. Tra le molte questioni, il problema delle adolescenti-madri è quello che destabilizza di più il nucleo familiare.

Le gravidanze tra gli adolescenti è un chiaro indicatore per capire se la società si sviluppa o deperisce. Dall'ultima grande campagna di pianificazione familiare degli anni 1980, "Two is Better Than Too Many", finanziata in gran parte dalla fondazione olandese Van Leer, nessuno sforzo serio e duraturo è stato fatto per concentrarsi sulla questione. E' stato dimostrato che l'iniziativa di Van Leer è riuscita a tagliare il tasso di natalità di quasi la metà. E' stata un'impresa di grande successo, ma non è proseguita dopo che l'ente olandese ha interrotto il finanziamento.

Due decenni più tardi il quadro è molto peggiore, e il proliferare dei servizi per le madri adolescenti è la prova di questo fatto. Non è giusto che gli adolescenti delle classi più povere della società abbiano così tanti figli e sempre più in tenera età. Gli operatori sanitari di strutture come il Victoria Jubilee Hospital di Kingston riferiscono che è ormai facile vedere 12enni in stato di gravidanza. Durante una visita a questa istituzione due nati fa, un mio collega mi ha chiesto di pregare per una 15enne, il cui bambino è morto alla nascita. Le lacrime scorrevano sul viso dell'adolescente addolorando i nostri cuori.

Nei suoi "intrallazzi" con il Fondo monetario internazionale, il governo deve insistere sul fatto che alcuni programmi sociali sono critici e vanno mantenuti e rinforzati, e non tagliati come impone l'FMI (che per concedere prestiti richiede tagli allo stato sociale). La stabilità sociale non può essere barattata per rimborsare un debito!

Il problema delle mamme single è un altro indicatore chiave della crisi della famiglia in Jamaica. Quasi l'80 per cento dei bambini nascono fuori dal matrimonio.

La situazione è insostenibile. La complessità sociale di oggi rende sempre più difficile essere genitori, figuriamoci per i single.

Il deterioramento della realtà familiare è una disgrazia per il buon funzionamento di ogni società, e la Jamaica non fa eccezione. L'assenza di forti nuclei familiari, l'indisponibilità di

parenti e amici a partecipare alla famiglia allargata, la emigrazione dei genitori, e la cultura di strada, concorrono a rendere la vita familiare difficile da stabilire e mantenere.

Tuttavia, non è troppo tardi per affrontare e risolvere il problema. Cominciando da subito a sancire l'obbligo alla registrazione dei nomi dei padri sui certificati di nascita dei figli e a garantire alle famiglie condizioni di vita dignitose. Aggiungiamo a ciò una campagna pubblica costante e duratura sulla pianificazione familiare, sulla gravidanza adolescenziale e sulle buone pratiche genitoriali, e i frutti cresceranno nel tempo.

Temo che non ci siano soluzioni rapide, ma se il problema è affrontato in modo aggressivo oggi, la possibilità di invertire questa tendenza aumenta notevolmente.

JAMAICA'S CHILDREN: THE GROWING UNDERCLASS

Jamaican Observer, 10 April 2012

The lead story in the Jamaica Observer of April 1, 2012 in which Dr Sandra Knight of the Bustamate Hospital For Children bared the raw and heart-rending details of the levels and degree of sexual violence against children, is in reality, the tip of the iceberg. Add to those cases being presented at the children's hospital, the voluminous reports reaching the agency responsible for child abuse, CISOCA (Centre for the Investigation of Sexual Offences and Child Abuse), as well as those being seen at other hospitals across the country, and one begins to get an even clearer picture of how serious the problem really is.

The sexual abuse of Jamaica's children - both boys and girls - is now at epidemic proportions. Our children are being raped both by heterosexuals and homosexuals at an alarming rate, and it seems to me that because the cases presented and reported to public health institutions are almost exclusively representative of the poor and working classes, little or nothing is being done to bring perpetrators to justice and to provide the necessary short and long-term emotional support required for children who have undergone this type of trauma.

There are days when our family counsellor at Hear The Children's Cry, Celta Kirkland, and other staff members can barely contain the hurt and the anger they feel as the children face them for therapy. Some days Mrs Kirkland becomes so overwhelmed that she breaks down in tears. "Who cares?" she asks. "Where is the justice, and how are these children going to be rescued from this horrible condition?"

What is a "nine-day wonder" when stories like Dr Knight's break in our newspapers, is the day-to-day reality for those of us working in the field. We expect that after the media does its job of "sensationalising" the story for a day or two, it will be forgotten, and regrettably, we have never been disappointed. Before and after the stories go to print, the abuses continue, and there seem to be very few avenues open for recourse or restitution.

The truth is that Jamaica's children have become an endangered species. The cumulative picture is grim. The average Jamaican child is poor, poorly educated, and with little chance of breaking the cycle of generational poverty. The chances of them being sexually molested, going missing, or otherwise becoming victims of physical and emotional abuse, are extremely high and growing.

Almost all the serious problems affecting Jamaica's children reflect the socio-economic inequities and biases in the society. The reports of children missing are exclusively children of the poor and working classes. The same obtains for reports of sexual and physical abuse. Children who are murdered; those who die in fires, and those who die as a result of road accidents, are largely children of the poor.

In other words, Jamaica is not simply a poor country where the masses eke out a mere existence. Jamaica is a country where child poverty is entrenched, and where children represent a growing underclass.

Of the hundreds of names permanently etched on the monument downtown Kingston dedicated to children who have died violently or tragically, none of them, to the best of my knowledge, are children from the middle and upper classes of Jamaica.

Then there is the growing population of undereducated adolescents - close to 20,000 of them leaving school every year without certification - many of them teetering somewhere between semi-literacy and illiteracy. While a fraction of those may qualify for the new, though limited, government-sponsored, post-secondary evening programme, or have their sights set on training institutions like Heart Trust, they too make up that growing underclass of children under 18 years old.

It is from that cohort of high school dropouts and the "between the gaps, non-certified graduates" that criminal gangs and networks find a harvest of new, young recruits. It is therefore little wonder that crime is one of the biggest industries in Jamaica. Young men with untapped potential and unfeigned hopelessness gravitate naturally to where they feel worthwhile and wanted, even when that life is dangerous and temporary. Some of those young men have told me that at every funeral they attend of a relative or friend, the prospects of a long and unfulfilled life grow increasingly dimmer.

While fewer female high school dropouts actively join gangs, they are no less "at-risk". Premature exits from school more often than not coincide with premature motherhood - children, some as young as 12 years old, giving birth to children, some not knowing the proper names of the "baby fathers", and others being too afraid to divulge the names of the adult males who, as far as the law is concerned, technically raped them. Very few of the fathers face the law, and equally few face their paternal responsibilities.

Can this growing underclass of children be corrected and reversed? Yes it can, but it is going to take radical shifts and unrestricted resolve and resources. Even before that, though, it is going to require hearts of love and compassion for the smallest and most vulnerable in the society, and love for what Martin Luther King Jr described as "the beloved community", in order to create a Jamaica fit for children.

GIOVANI IN JAMAICA: LA NUOVA SOTTOCLASSE

Gli abusi sessuali sui bambini in Jamaica - ragazzi e ragazze – hanno raggiunto proporzioni epidemiche. I nostri figli sono violentati con un ritmo allarmante, e poiché i casi riguardano quasi esclusivamente rappresentati delle classi povere e lavoratrici, poco o nulla è stato fatto per portare i colpevoli alla giustizia e per fornire il supporto emotivo necessario per i bambini che hanno subito questo tipo di trauma.

La verità è che in Jamaica i bambini sono diventati una specie in pericolo. Il quadro complessivo è triste. Il bambino medio giamaicano è povero, poco istruito, e con poche possibilità di interrompere il ciclo della povertà. Le probabilità di essere oggetto di molestie sessuali, o vittime di abusi fisici ed emotivi, e` in crescita.

I figli sono lo specchio del problema dei problemi in Jamaica: la disuguaglianza socio-economica. Le denunce dei bambini scomparsi, provengono esclusivamente dalle classi povere e lavoratrici. Lo stesso vale per le segnalazioni di abusi sessuali e fisici. I bambini che vengono uccisi, quelli che muoiono in caso di incendi, e coloro che muoiono a causa di incidenti stradali, sono in gran parte figli di poveri.

In altre parole, la Jamaica è un paese in cui è radicata la povertà infantile, e dove i bambini rappresentano un sottoproletariato in crescita.

Poi c'è la crescente popolazione di adolescenti che abbandonano le scuole, in bilico tra semi e analfabetismo.

E proprio lì le bande criminali vanno a pescare le nuove giovani reclute. E quindi c'e` poco da meravigliarsi se il crimine è una delle più grandi industrie in Jamaica.

Mentre gli abbandoni nelle scuole superiori femminili sono da imputare spesso con la maternità precoce. Bambine, anche di 12 anni, danno vita ad altri bambini, alcune senza sapere nemmeno il nome del "padre" del bambino, altre con troppa paura di divulgare il nome del maschio adulto che, per quanto concerne la legge, tecnicamente l'ha violentata. Pochissimi padri affrontano le proprie responsabilità e accettano i figli.

Possiamo cambiare la situazione? Sì certo che si può, ma servono cambiamenti radicali e con risorse senza restrizioni. Ma prima di tutto c'è bisogno di amore e compassione per i più piccoli e i più vulnerabili nella società, e per quello che Martin Luther King Jr ha descritto come "la parte più bella della società", al fine di creare una Jamaica a misura dei bambini.

PAULWELL IN THE DARK ABOUT NUCLEAR ENERGY

Jamaica Gleaner, 27 Marzo 2012

THERE WAS an initial burst of enthusiasm and delight when I heard the new minister of energy indicating that he intend to cogently address the challenging energy problem facing Jamaica. I got the impression he was going to exhibit his agile perception and adroit judgment. I thought he was answering the clarion call to alleviate the country from a misguided energy policy.

But it sent a shiver up my spine when eminent leaders such as Minister Philip Paulwell started advocating nuclear energy as a solution. The practicality of such a solution is on the dark side of the moon. In other words it is nebulous. I am perpetually amused at how often we seem to find complex solutions for simple problems.

Granted, it is prudent for him to evaluate all options. The choices we face are coal, natural gas, nuclear, oil and renewables. But like any multiple choice test, we have to use the process of elimination. Realistically, both coal and nuclear will have to be eliminated.

WHO feels it knows it

We just had the one-year anniversary of the devastating Fukushima meltdown in Japan.

The latent effects are still being felt. The cost of the earthquake and tsunami is now estimated at US\$210 billion. Of the 54 nuclear plants in Japan at the meltdown only two are in operations today. Even though Tokyo is 150 miles away from Fukushima, the government was making plans to evacuate its citizens. As the great Bob Marley said; "Those who feels it knows it, Lord". Now Japan has decided to move from nuclear energy to gas. Germany has decided to phase out its nuclear plants. Same for Switzerland and voters in Italy have soundly rejected any expansion of nuclear plants. We should not forget Chernobyl in 1986. The area remains off limit 26 years after.

Jamaica should not be trying to reinvent the wheel. The most compelling argument against a nuclear plant in Jamaica is its location, latitude 18 degree 15'N and longitude 77 degree 30'W. Jamaica lays both in an earthquake and hurricane belt. We can't assume that nuclear disaster only happen in other people's country. No one can predict the magnitude of the next earthquake. Will it be 5.4 or 9.0 on the Richter scale? Can the current weak power grid support a nuclear reactor? Can it withstand a seismic event? Let's not forget the ruinous 1692 and 1907 earthquakes in Port Royal. Ironically, Mr. Paulwell represents Port Royal in the House of Representatives.

The most totemic argument we hear for a nuclear plant in Jamaica is that it is cheap. Folks, the nuclear industry cannot exist without government subsidy. How much subsidy Mr. Paulwell is going to give to a nuclear plant? How much will be taken away from education, health and law enforcement? We need to know these answers.

According to the Nuclear Energy Institute (NEI), it costs between US\$6-US\$10 billion to build a 1200- megawatt nuclear plant. However, nuclear plants are notorious for construction delays and cost overruns. Take the case of Taiwan, its latest nuclear plant which started construction in 1999 was scheduled to be finish by 2004 and cost \$3.7 billion. It is now projected that it will not be completed before 2014 and the cost is estimated at least \$12 billion. Let nobody fool you ,the construction of nuclear plants are extremely complex and costly.

Then again, we hear the argument for mini nuclear plant with new technology. The major promoter of this is Badcock Wilcox (Gen4Energy, Nuscale, Holtec and Terrapower also have designs). They indicated that they can build mini 184-megawatt nuclear plants. However, neither they nor the NEI will give cost estimates. Please note that these plants have not yet received the necessary approval from the United States Department of Energy. The question we need to ask is whether Jamaica wants to be a guinea pig for new nuclear technology. We must always remember there is only one way for a caterpillar to transform into a butterfly. There is no shortcut.

IL MINISTRO PAULWELL HA PRESO UN ABBAGLIO SULL'ENERGIA NUCLEARE

Ho avuto uno scatto iniziale di entusiasmo e di gioia quando ho sentito il nuovo ministro dell'energia indicare che intende affrontare in modo convincente il problema energetico in Jamaica.

Ma mi e' salito un brivido lungo la schiena quando ha indicato l'energia nucleare come soluzione.

In teoria avremmo l'imbarazzo della scelta su quale combustibile puntare: carbone, metano, nucleare, petrolio, o fonti rinnovabili? Ma come ogni test a scelta multipla, dobbiamo usare il processo di eliminazione. E realisticamente, sia carbone che nucleare non devono essere presi in considerazione.

E' ormai passato un anno da Fukushima. Gli effetti del disastro atomico ancora si fanno sentire. Il terremoto e lo tsunami sono costati fino ad ora 210 miliardi di dollari statunitensi. Dei 54 impianti nucleari in Giappone solo due sono attivi oggi. Anche se Tokyo si trova a 150 km da Fukushima, il governo sta facendo piani per evacuare i suoi cittadini. Come il grande Bob Marley disse: "Those who feels it knows it". Il Giappone, percio', ha deciso di passare al metano. La Germania ha deciso di eliminare gradualmente le sue centrali nucleari, cosi' anche la Svizzera. Gli italiani, con un referendum, hanno bocciato il nucleare. Non dobbiamo dimenticare Chernobyl nel 1986. La zona e' ancora morta, 26 anni dopo.

L'argomento piu' convincente contro il nucleare in Jamaica e' la posizione dell'isola, latitudine 18 ° 15'N e longitudine 77 ° 30 'O. In balia di terremoti e uragani. Nessuno puo' prevedere l'ampiezza del prossimo terremoto. Saro' 5,4 o 9,0 sulla scala Richter? Puo' un reattore nucleare sopportare un evento sismico? Non dimentichiamo i rovinosi terremoti 1692 e il 1907 a Port Royal. Ironia della sorte, il signor Paulwell rappresenta Port Royal alla Camera dei Rappresentanti. L'argomento su cui battono i favorevoli al nucleare in Jamaica e' che e' un'energia a buon mercato. Ma quando mai! L'industria nucleare non puo' esistere senza sussidio statale. Quante sovvenzioni Mr. Paulwell pensa di destinare alla causa. Quanto saro' tolto alla scuola, alla sanita'? Abbiamo il diritto di sapere queste risposte.

Secondo la Nuclear Energy Institute (NEI), una centrale da 1200 megawatt costa tra i 6 e i 10 miliardi di dollari. Inoltre si sa che la costruzione di una centrale nucleare comporta ritardi e sovraccosti. Prendiamo il caso di Taiwan, che nel 1999 ha approvato la costruzione di una centrale che doveva essere terminata nel 2004 al costo di 3,7 miliardi di dollari. Si prevede ora che non saro' completata prima del 2014 e il costo e' stimato in almeno 12 miliardi di dollari. Che nessuno si faccia ingannare, la costruzione di una centrale e' estremamente complessa e costosa. Un'altra proposta e' quella di costruire mini impianti nucleari. Il promotore principale di tale tecnologia e' Badcock Wilcox, che ha dichiarato di poter costruire mini-centrali nucleare da 184-megawatt. Tuttavia, ne' loro ne' il NEI da le stime dei costi. Si prega di notare che queste nuove tecnologie non hanno ancora ricevuto la necessaria approvazione da parte del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti. La domanda che dobbiamo porci e' se la Jamaica vuole essere la cavia per la sperimentazione della nuova tecnologia nucleare. Ricordiamoci che c'e' solo un modo per un bruco di diventare farfalla. Non ci sono scorciatoie.

**LA CANZONE DEL MESE:
LION D - REAP WHAT YOU SOW**

life weh unnu live me know seh it full a stress,
but every man thinketh his burden is the heaviest,
whole heap a greedy an selfishness..
an when me talk de truth dem get vex..!

tell'em

in life you reap what you sow,
plant a seed an watch it grow,
there's no one to be blamed but you..
if yuh nah know noth'n already yuh should know dis by now,
life is wat yuh mek it, no matta who you are..

in life you reap what you sow,
plant a seed an watch it grow,
there's no one to be blamed but you..
if yuh nah know noth'n already yuh should know dis by now,
life is wat yuh mek it, no matta who you are..

put yah shoulder to the wheel,
use yah talent an yah skill..
jah jah give us life to live,
man a tell yuh seh fe real..
yuh got to do yah thingz, yuh have yah goals fe achieve,
unnu fe projek noth'n but positive energy..

it's not the place weh yuh live, it's how yuh live,
jus keep da fyah burnin' an de fyah nah go chill,
no matta weh dem try, cyaa mek dem violate de thing
'cause life is wat yuh mek it, jus listen weh me sing..

in life you reap what you sow,
plant a seed an watch it grow,
there's no one to be blamed but you..
if yuh nah know noth'n already yuh should know dis by now,
life is wat yuh mek it, no matta who you are..

in life you reap what you sow,
plant a seed an watch it grow,
there's no one to be blamed but you..
if yuh nah know noth'n already yuh should know dis by now,
life is wat yuh mek it, no matta who you are..

mek up yah mind, be strong inside..
'cause inna de darkness jah shine his light,
jus let the most high jah be yah guide,
an every likkle thing will be alright, yeh-eh..

'caw there's no need to worry about,
jus tek control a yah life
an know seh sometimes it hard, yeh-eh..

but once yuh know wrong from right,
jus be good in jah sight
an everything will be nice..

in life you reap what you sow,
plant a seed an watch it grow,
there's no one to be blamed but you..
if yuh nah know noth'n already yuh should know dis by now,
life is wat yuh mek it, no matta who you are..

in life you reap what you sow,
plant a seed an watch it grow,
there's no one to be blamed but you..
if yuh nah know noth'n already yuh should know dis by now..

life weh unnu live me know seh it full a stress,
but every man thinketh his burden is the heaviest,
whole heap a greedy an selfishness..
an when me talk de truth dem get vex..

yes..!

put yah shoulder to the wheel,
use yah talent an yah skill..
jah jah give us life to live,
man a tell yuh seh fe real..
yuh got to do yah thingz, yuh have yah goals fe achieve,
unnu fe projek noth'n but positive energy..

it's not the place weh yuh live, it's how yuh live,
jus keep da fyah burnin' an de fyah nah go chill,
no matta weh dem try, cyaa mek dem violate de thing
'cause life is wat yuh mek it, jus listen weh me sing..

in life you reap what you sow,
plant a seed an watch it grow,
there's no one to be blamed but you..
if yuh nah know noth'n already yuh should know dis by now,
life is wat yuh mek it, no matta who you are.

in life you reap what you sow,
plant a seed an watch it grow,
there's no one to be blamed but you..
if yuh nah know noth'n already yuh should know dis by now,
life is wat yuh mek it, no matta who you are....

in life you reap what you sow,

plant a seed an watch it grow,
there's no one to be blamed but you..
if yuh nah know noth'n already yuh should know dis by now,
life is wat yuh mek it, no matta who you are..

in life you reap what you sow,
plant a seed an watch it grow,
there's no one to be blamed but you.
if yuh nah know noth'n already yuh should know dis by now.

(..it's all about life, yuh see weh me a seh..
life is wat yuh mek it, so no badda fake it..
yah man, dis is lion d da burnin melody, talkin' to yuh.
representin' fe de youthz..yah man, selassie i..jah..)

RACCOGLI CIO` CHE SEMINI

*La vita di tutti e` piena di difficolta`
ma ognuno pensa che il suo fardello e` il piu` pesante
tutti avidi e egoisti
e quando dico la verita` la prendono male*

Di` loro:

*Nella vita raccogli quello che semini
pianta un seme e vedilo crescere
sei l`unico artefice del tuo destino
se non lo sapevi prima lo sai adesso
la vita la fai tu, chiunque tu sia*

(ripeti la strofa)

*lavora sodo
usa i tuoi talenti e le tue abilita`
Jah ci ha dato questa vita per viverla
te lo dico per davvero
devi seguire il tuo destino e raggiungere i tuoi obiettivi
per realizzare i tuoi progetti basta un po` di energia positiva*

*Non c`entra dove tu vivi, ma come vivi
semplicemente mantieni il fuoco acceso e il fuoco non si spegnera`
non importa cosa tentano di fare, tu puoi cambiare la realta`
poiche` la vita la fai tu, ascolta quello che ti canto*

*Nella vita raccogli quello che semini
pianta un seme e vedilo crescere
sei l`unico artefice del tuo destino
se non lo sapevi prima lo sai adesso
la vita la fai tu, chiunque tu sia*

(ripeti la strofa)

*cura la tua mente, rafforza il tuo spirito
perche` nell`oscurita` Jah mostrera` la via
semplicemente abbandonati alla guida dell`altissimo
e tutto andra` bene*

*non c`e` niente da temere
semplicemente prendi il controllo della tua vita
anche quando e` dura*

*ma una volta che sai di aver sbagliato strada
fatti guidare da Jah
e tutto andra` a posto*

...